

**Comunicato stampa**

Martedì 20 gennaio 2009

## Evitare di utilizzare le misure congiunturali come un pretesto

### Reazione alle misure di politica congiunturale proposte dai sindacati

Le misure presentate oggi dai sindacati allo scopo di stabilizzare la congiuntura devono essere esaminate con circospezione. Anche se occorrerà adottare alcune misure in caso di un nuovo deterioramento della situazione economica, queste dovranno tuttavia soddisfare chiari criteri. Il catalogo di esigenze proposto dai sindacati tende in realtà ad estendere lo Stato sociale. Non soltanto le misure proposte non potrebbero stabilizzare la congiuntura, ma peserebbero pure a lungo termine sul budget federale.

Attualmente, gli appelli a favore di programmi congiunturali per miliardi di franchi si moltiplicano. Oggi è stato il turno dei sindacati. Le loro preoccupazioni per quanto concerne la situazione economica sono giustificate. Ma le loro esigenze concernono per la maggior parte dei casi questioni di politica sociale che non hanno raccolto consensi maggioritari in passato. Lo sviluppo a lungo termine dello Stato sociale non ha nulla a che vedere con una misura di politica congiunturale a breve termine. I desideri dei sindacati nuocerebbero all'economia e minaccerebbero ulteriormente l'occupazione.

Considerata l'evoluzione congiunturale, gli investimenti nelle infrastrutture sembrano più opportuni. Essi devono tuttavia soddisfare chiari criteri. Progetti supplementari in questo settore potrebbero soddisfare l'effetto desiderato soltanto a condizione di poter essere realizzati subito e finalizzati ad avere un effetto positivo sull'impiego. Così, entrano in linea di conto unicamente quei progetti già approvati e che possono essere eseguiti rapidamente, ciò che eviterà nel contempo effetti indesiderati. I progetti devono essere orientati al futuro, devono rafforzare l'economia e contribuire alla crescita futura. Il Consiglio federale valuta in questo momento una seconda serie di misure. Non bisogna anticipare le sue decisioni. Lo studio del Politecnico federale di Zurigo citato dall'Unione sindacale svizzera mostra che gli effetti sull'impiego saranno limitati, anche nel caso di un programma dotato di 5 miliardi di franchi.

Non bisogna inoltre perdere di vista il fatto che i previsti programmi d'impulso non hanno nessun effetto sulle industrie esportatrici, particolarmente colpite dalla crisi. Per contro, il prolungamento della disoccupazione parziale da 12 a 18 mesi – proposto dalla Confederazione e dai sindacati – potrebbe alleviare le imprese esportatrici. Nel contempo è possibile utilizzare il margine di manovra nel settore dell'assicurazione svizzera contro i rischi all'esportazione (LARE). Secondo l'economia, è essenziale

che la Banca nazionale continui ad utilizzare gli strumenti di politica monetaria. Occorre pure prevedere sgravi fiscali mirati. In questo contesto, s'imporrebbe un rinvio dell'aumento dell'IVA a favore dell'assicurazione invalidità, poiché essa assorbirebbe oltre un miliardo di franchi, ossia una parte di potere d'acquisto non trascurabile.

Informazioni:  
Rudolf Minsch  
Telefono: 044 421 35 35  
[rudolf.minsch@economiesuisse.ch](mailto:rudolf.minsch@economiesuisse.ch)